

## L' INCENSO

L'incenso non è un artefatto mistico, ma invece una risorsa naturale che ci aiuta a raggiungere alcune finalità, variabili a seconda delle fragranze e degli elementi che costituiscono le erbe, resine, etc., le cui molecole si liberano con l'ustione ed evaporano, permettendo un immediato assorbimento da parte della membrana pituitaria.

I profumi influenzano la sfera emozionale, la mente e perfino il corpo, e la risposta è immediata, così rapida quanto un'iniezione in vena. Ad esempio:

- se senti un odore nauseabondo, il tuo stomaco si aggroviglia subito;
- se senti un profumo sensuale, le ghiandole sessuali cominciano a secernere immediatamente ormoni;
- se senti una fragranza che ti spinge verso la devozione, sei subito precipitato in una dimensione della tua coscienza che non potresti raggiungere in nessun altro modo.

Così, gli antichi hanno scoperto che le fragranze dolci erano ottime per essere utilizzate nei monasteri, in quanto riducevano l'appetito e predisponavano al digiuno. Sono arrivati anche alla conclusione che l'inalazione degli aromi o vapori di certe erbe esercitavano un'influenza positiva in un certo numero di malattie. Chi ignora l'effetto dell'eucalipto nella cura delle influenze? E chi contesterebbe l'effetto delle inalazioni fatte con le erbe, come per esempio l'uso efficace dell'eucalipto contro la rinite?

Tutto è cominciato quando hanno iniziato a bruciare erbe e resine in luoghi chiusi per mantenere l'ambiente piacevole ed hanno osservato gli effetti nelle persone che inalavano le loro esalazioni, effetti questi variabili a seconda del prodotto bruciato. A partire da quel momento, c'è voluto solo del tempo per catalogare i risultati. Da allora, sono passati 5000 anni.

Oggi l'incenso ha tre applicazioni distinte. La prima è quella di profumare. La seconda, sono gli effetti ottenuti sulle persone che lo inalano. La terza è la purificazione degli ambienti. Un buon incenso deve avere queste tre applicazioni.

È interessante osservare che la parola stessa *profumo* proviene dal latino *per fumum*, per il fumo, che fa riferimento alla forma con la quale si utilizzava il profumo nell'antichità, cioè, bruciando erbe e resine aromatiche.

Nel nostro caso, la principale finalità nell'uso dell'incenso, oltre al piacere olfattivo, è quella di stimolare gli esercizi respiratori. Hai già osservato che quando senti un profumo piacevole, la tendenza naturale è quella di fare una respirazione profonda?

La seconda finalità è quella che ha dato origine ad una divisione della medicina denominata osmoterapia, o aromaterapia. Essa cerca di fornire benefici fisici e psicologici anche in casi di malattie. Non lavoriamo con la terapia, dunque questa parte è assorbita sotto l'aspetto della profilassi.

La terza finalità studia gli effetti dell'incenso nell'ambiente in due prospettive diverse. Una, di non inquinarlo, evitando di bruciare sostanze che pregiudicano la salute degli esseri umani, animali e vegetali, o lo strato dell'ozono.

L'altra prospettiva studia i benefici raggiunti all'interno degli ambienti, come purificare l'aria, ridurre la proliferazione di funghi, eliminare gli insetti sino a migliorare l'atmosfera psichica. Attualmente si stanno svolgendo ricerche al fine di provare la teoria che il fumo dell'incenso contiene elementi che neutralizzano il fumo della sigaretta. Oggi è abitudine comune di molti non fumatori di accendere l'incenso tutte le volte che qualcuno accende una sigaretta in casa o in ufficio. Per lo meno ne migliora l'odore.

#### COME HO COMINCIATO A RICERCARE

Quando da giovane ho esagerato nell'uso dell'incenso, mi sono intossicato a causa di molte sostanze chimiche in esso contenute. Quando mi sono ristabilito, come conseguenza, sono diventato ipersensibile al profumo dell'incenso. Non serviva a nulla cambiare marca, li avevo provati tutti, accusavo sempre gli stessi sintomi. Erano tutti uguali e il grado di tossicità variava di poco. Alcuni mi causavano mal di testa, altri la nausea, altri ancora irritazione delle vie respiratorie...

Ho cominciato allora a fare ricerche nella Biblioteca Nazionale sull'incenso in libri di chimica, medicina, profumeria, magia, storia, e addirittura archeologia. Ho studiato di tutto. Sono stato in India con l'obiettivo di visitare fabbriche di incenso e istituti di botanica. Le scoperte sono state deludenti e allarmanti.

L'incenso vero, antico e naturale, era un prodotto medicinale, buono per la salute, ma così caro che nessuna industria poteva utilizzarlo. Era privilegio dei re e dei sacerdoti delle antiche civiltà. Se hai presente il passaggio biblico che riporta i regali dei Magi<sup>1</sup> a Gesù come púja in occasione della sua nascita noterai che si tratta di: oro, incenso e mirra! Le resine d'incenso e mirra sono i principali componenti delle formule dell'antichità e sono state considerate di ugual valore all'oro.

A causa dell'elevato costo di queste gomme, i fabbricanti d'incenso smisero di utilizzarle cominciando ad utilizzare sostituti economici ed innocui o addirittura tossici. Le formule attualmente, con alcune varianti, prevedono quanto segue:

- 1) un materiale che bruci (segatura di legno, carta, escrementi di mucca, o qualsiasi altra cosa che bruci, indipendentemente dal suo effetto);
- 2) una colla che leghi (gomma arabica, lacca, adragante, catrame, colla di amido, collagene di bue, etc., senza preoccuparsi degli effetti o della tossicità degli elementi);
- 3) un colorante verde, rosso, viola, etc. (generalmente anilina o altro colore);
- 4) un profumo, generalmente chimico (non preoccupandosi della sua tossicità).

Chiedo al lettore, quale effetto può avere tale formula? Quale effetto può avere la bruciatura di segatura, colla, anilina e essenze chimiche? Se lo scopo è solo quello di profumare, sarebbe meglio uno spruzzatore e non bruciare nulla. Inoltre oggi molte essenze sono derivate da oli estratti dal petrolio che, bruciandosi producono monossido di carbonio che è tossico! Senza parlare della bruciatura delle colle e coloranti altamente tossici. Al di là di ciò, è un controsenso chiamare *bastoncino di incenso* un prodotto che **non contiene resina d'incenso** nella sua formula. Ha tutto, tranne l'incenso.

Ed è paradossale che i maggiori consumatori di questo prodotto altamente tossico, antiecológico ed aggressivo per l'ambiente siano gli ecologisti ed i naturalisti!

Appena ho scoperto tutte queste cose, ho smesso subito di utilizzare gli incensi disponibili in commercio ed ho cominciato a bruciare erbe e resine indicate negli antichi libri direttamente nella

---

<sup>1</sup> La Bibbia non cita re magi, ma semplicemente magi:

"...ecco dei magi d'Oriente arrivarono a Gerusalemme." Matteo 2:1.

"Ed entrati nella casa, videro il fanciullino con Maria sua madre; ed aperti i loro tesori, gli offrirono dei doni: oro, incenso e mirra." Matteo 2:11.

brace. Ma dava molto lavoro preparare la brace in un turibolo che accendere un bastoncino; inoltre sporcava, produceva fumo in eccesso, mi obbligava al consumo di altri materiali e ciò aumentava notevolmente il costo.

Era necessario trovare una soluzione pratica il cui costo fosse contenuto. Ho consultato vari chimici, botanici, occultisti, ma mi hanno dato solo un piccolo aiuto. La vera arte di produrre incenso si era persa.

Così, ho fatto appello al Maestro. Ho utilizzato le tecniche di meditazione che erano risultate efficaci in altre occasioni ed ho concentrato la mente nell'obiettivo di trovare una soluzione per la formula dell'incenso. Bhavajánanda, come canale di contatto con l'inconscio collettivo, avrebbe potuto condurmi a questa soluzione.

Non ci volle molto tempo e la soluzione arrivò così chiara e logica come se io la avessi sempre saputa e avessi solamente bisogno di un input psicologico. Ma, una cosa è avere la formula in mente, cosa ben diversa è saper realizzare ogni tappa dell'alchimia dalle materie prime, di cui solo la pratica ne garantisce il dominio perfetto.

Bisognava, pertanto, cominciare l'interminabile esperienza che segnò quel periodo. Ogni volta che sbagliavo tutto avevo voglia di desistere, poiché il prezzo del materiale utilizzato e consumato era scoraggiante. Nonostante tutto, continuavo ostinato a cercare la formula.

Ho cominciato a dominare la tecnica del *solve*. Mancava quella del *et coagula*. Ho tentato di utilizzare l'elemento *aria*, ma non era efficace. Ho provato il *fuoco*. Mi è sembrato meglio. Nel frattempo vi erano sostanze infiammabili nella formula e il fuoco poteva far esplodere tutto. Ho scoperto questo solo quando un giorno vidi che i bastoncini si erano già seccati e aprii il forno un po' prima che i vapori infiammabili si fossero dissipati. Nell'aprire, entrò dell'ossigeno, il combustibile che mancava, e il tutto mi esplose in faccia!

Mi ricordo ancora oggi il terrore nel vedere il formarsi rapido di un'enorme lingua di fuoco enorme, ben vicina ai miei occhi: lo spostamento d'aria che mi ha spinto indietro, il calore, l'odore delle mie ciglia, sopracciglia, barba e capelli bruciati, e la sensazione di rimanere cieco. Ma non lo sono diventato.

Con il passare degli anni ho preso altri spaventati simili, ed ho finito per abituarli. Il primo è stato il peggiore.

Finalmente riuscii a concludere l'esperimento, dalla scelta delle materie prime importate dall'India, Nepal, Egitto, Somalia, Etiopia; la combinazione dei componenti nelle proporzioni ideali e attraverso il metodo corretto (qualsiasi errore in carenza pregiudica l'aroma e in eccesso brucia); fino alla solidificazione e all'asciugamento finale senza evaporazione per non perdere la fragranza naturale della resina.

Quasi intuitivamente sono stati aggiunti o soppressi dei componenti. È stato così per il sale. Nello scambiare informazioni con altri fabbricanti d'incenso dell'India, tutti rimanevano sorpresi quando venivano informati dei componenti da me utilizzati. Avevano l'espressione di chi non stava capendo nulla e domandavano:

– Ma perché il sale se non aiuta a legare, non serve per l'aroma, pregiudica l'asciugamento e in più la presenza dei suoi cristalli fragili crea problemi?

Non serviva a nulla spiegare. Stavamo parlando di cose diverse. Io volevo produrre un incenso iniziatico, forte, potente, ricco in effetti positivi e atossico, anche se fosse più caro ed esigesse una manipolazione più laboriosa, infine io lo stavo producendo per il nostro uso personale e per quello dei nostri discepoli. I fabbricanti al contrario avevano bisogno di produrre qualcosa che fosse semplice ed economico tanto quanto bastasse per stimolare il consumo in grande scala con finalità lucrative, in quanto queste sono le finalità di ogni industria. Per questo motivo tutti i componenti superflui di cui si

potrebbe fare a meno avrebbero rappresentato un costo in meno, ciò che ha portato all'eccessiva semplificazione e allo stesso tempo alla deturpazione delle sue formule.

Mi resi conto che non potevo imparare nulla da loro. Smisi lo scambio di informazioni e continuai a fare il nostro incenso con una formula eccellente e carissima. La mia salute valeva il prezzo.

Un giorno, erano gli anni '70, un'allieva di San Paolo che partecipava al nostro corso nella Facoltà di Scienze Biopsichiche, dichiarò che possedeva alcuni reperti trovati negli scavi archeologici in Egitto donati da un suo familiare. Pensando in una possibile maledizione dei faraoni si sentiva in ansia e desiderava liberarsene. Mi chiese se li volevo. Non ho nessun interesse speciale verso oggetti egizi, ma quando seppi di cosa si trattava, accettai subito tutto il lotto. C'erano campioni d'incenso con più di 3000 anni! Ciò m'interessava.

Il risultato dell'analisi di questo incenso fu emozionante. Anche la sua formula conteneva sale, carbone e la stessa nostra resina, in proporzioni molto simili. Com'è accaduto che io arrivassi allo stesso risultato nel ventesimo secolo senza avere delle fonti di riferimento? Tutto ciò lo si può attribuire solo all'inconscio collettivo.

Ebbi così un'idea geniale: ho dissolto una parte dell'incenso del faraone in una buona quantità d'alcol e, simbolicamente, ho iniziato a collocare una goccia di questa soluzione in ogni partita d'incenso da me prodotta. Con questo gesto, potevo considerare che il nostro incenso aveva, a partire da quel momento, particelle di un incenso preparato dai sacerdoti dell'antico Egitto di tremila anni fa! Un principio omeopatico!

La scoperta fatta dall'analisi dell'incenso egiziano mi ha dato voglia di continuare le mie ricerche analizzando antichi testi sacri appartenenti a vari popoli. Un po' di tempo dopo, tra le altre scoperte interessanti, ho trovato un riferimento nell'Antico Testamento, libro dell'Esodo, capitolo 30 versetto 35, che dice:

*"E ne farai con tutto questo un profumo per l'incenso, composto secondo l'arte del profumiere, condito con sale, puro e santo."*  
(Bibbia cattolica)

Nuovamente, la presenza del sale.

In quel periodo ancora preparavo l'incenso solo per il nostro uso. Ad alcuni alunni piaceva, domandavano come potevano ottenerlo e noi offrivamo una piccola quantità gratuita a chi si mostrava interessato. Il numero degli ammiratori cresceva di giorno in giorno, molti di loro erano istruttori che avevano bisogno di grandi quantità da usare durante le loro lezioni. Siccome il costo dell'incenso era elevato, arrivò il momento in cui non potevamo più offrirlo gratuitamente. Fummo obbligati a stabilire un prezzo e cominciammo a venderlo. Il nostro fu il primo incenso nazionale (in quel periodo si vendevano tre marche in Brasile tutte prodotte fuori dal paese, due imballate qui).

Il nostro incenso Kálí-Danda diventava sempre più conosciuto e migliorava in qualità. Arrivavano richieste dal Brasile e da altri paesi del Sud America e dell'Europa. A causa della grande richiesta, era un incenso difficile da trovare, mancava sempre. Ciò lo ha reso molto ricercato ed oggi gode di grande prestigio tra gli specialisti.

Oltre a rinforzare tutto ciò, gli occultisti hanno scoperto che pulisce l'ambiente con grande efficacia. I sensitivi hanno osservato che questo incenso purifica e eleva l'astrale delle persone e dei locali. Tutta una gamma di fenomeni indesiderati cessa immediatamente con il suo uso. Gli spiritisti dichiarano che è molto più facile realizzare le loro attività bruciando un bastoncino di Kálí-Danda. Coloro che abitualmente lo usano raccolgono le ceneri e le impiegano per fare delle frizioni nella regione dei chakra, con lo scopo di stimolarli. Altri le utilizzano come cicatrizzante per ferite o per ridurre le infezioni della pelle, brufoli, foruncoli, etc. Siccome questa materia non ci interessa, non abbiamo effettuato nessuna ricerca con l'obiettivo di confermare tali benefici e nemmeno suggeriamo tali pratiche.

Siccome non esistono prodotti buoni e rinomati che non vengano imitati, sono sorte molte imitazioni economiche i cui risultati non sono uguali all'originale, anzi, di gran lunga inferiori.

L'istruttore, più di qualsiasi altra persona, è molto attento alla qualità dell'incenso, in quanto lo espone durante ore e ore, tutti i giorni. È fondamentale che sia un prodotto puro e che non sia nocivo per la salute, altrimenti l'istruttore sarà il primo ad ammalarsi.

Per questo continuiamo zelanti ricercando una rigorosa purezza e una qualità superiore delle resine naturali, di ottima provenienza (importate). Diamo molta attenzione alla lavorazione del prodotto di cui accompagniamo le varie tappe fino a quella finale con estremo rigore. Il nostro incenso continua ad essere un prodotto naturale ed artigianale.

D'altra parte i nostri appassionati ammiratori devono aver presente che un prodotto artigianale ha una certa variabilità, difficilmente è identico in ogni suo pezzo. Ogni infornata ha una personalità propria e diversa da tutte le altre precedenti. Varia nel tempo della bruciatura o nel profumo, nell'aspetto esteriore o nella rigidità del bastoncino. Molti fattori contribuiscono tra cui in maniera preponderante l'origine della resina, in quanto gli alberi della Somalia producono gomme diverse da quelli dell'India o dell'Egitto pur avendo effetti simili.

Pertanto, ascolta l'appello dell'alchimista: non domandare perché una determinata partita è diversa dall'altra che hai usato precedentemente. Coltiva invece il piacere di comparare piccole differenze da un anno all'altro o anche da una decada all'altra. Esplora la proprietà del nostro incenso che non si rovina nel tempo, anche se è stato conservato senza la confezione durante anni. Come il buon vino, diventa migliore con l'invecchiamento. Se diventa umido lascialo un po' al sole. Personalmente abbiamo l'abitudine di bruciare preferibilmente bastoncini che hanno più di dieci anni. Vi suggeriamo di fare lo stesso. Non è difficile. Basta cominciare a conservare subito una riserva per l'invecchiamento. Dopo si dovrà semplicemente usare i più antichi e conservare i più recenti.

